

IL FUTURO DELLE CASE POPOLARI. DIRITTI, CONTRASTI, PROGETTI

Conferenza pubblica per i 10 anni della "comunità di quartiere Sant'Ermete "



Venerdì 19 maggio 2023

ore 15.30 Intro-> **"Resistere è costruire"**: la storia della comunità di Sant'ermete

ore 16.30 Tavola rotonda: **il ruolo dei saperi per l'edilizia residenziale pubblica.**

ore 16.30 "Sabbie colorate" Laboratorio bimba con Le Formi'e Mie Ami'e

ore 20.30 Cena sociale (prenotare al 3792333554) a seguire musica!

Sabato 20 maggio 2023

ore 9.30 Colazione collettiva

ore 10.30 Tavola rotonda: **"Città insostenibili"**: Finanza, turisticazione, welfare da incubo.

ore 13 Pranzo

ore 15.30 Assemblea plenaria: **Movimenti per l'abitare, comunità di quartiere e sindacati del territorio.** Confronto su pratiche e obiettivi di lotta!

ore 17 Spettacolo di magia con il Mago Dennis

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER PARTECIPARE CONTATTA:

MAIL: COMUNITADIQUARTIERESANTEREMTE@GMAIL.COM FB: COMUNITÀ DI QUARTIERE SANT'ERMETE

VENERDÌ 19 MAGGIO 2023
ORE 15.30

INTRO

“Resistere è costruire”: la storia della comunità di Sant'ermete

Dieci anni. Il tempo di realizzare che non esiste rigenerazione urbana delle case popolari senza il coinvolgimento diretto di chi vi abita. Il compleanno della comunità di quartiere è l'occasione per ricordare i passaggi che hanno determinato la crisi dell'edilizia residenziale pubblica e l'emergere di una nuova storia fatta di resistenza, condivisione e ri-progettazione popolare del quartiere. Le relazioni tra storici e nuovi abitanti, le assemblee popolari come rito collettivo, le manifestazioni per il diritto alla casa e l'incrocio di diverse contraddizioni hanno creato una coscienza di luogo che si realizza nel progetto di autorecupero “comunità di quartiere”. **Rilanciare le politiche pubbliche per l'abitare è l'obiettivo in contro tendenza alla logica della proprietà immobiliare; le cooperative di abitanti e inquilinè un mezzo per attuarle**, per sottrarre immobili alle speculazioni, per coniugare resistenza allo strapotere del libero mercato immobiliare con pratiche comunitarie.



VENERDÌ 19 MAGGIO 2023
ORE 16.30

PRIMA TAVOLA ROTONDA

Il ruolo dei saperi per l'edilizia residenziale pubblica.

La narrazione dominante associa ai quartieri popolari lo stigma del “deserto” sociale e culturale, utile solo alla costruzione d'identità “malfamate”, da usare come brand per i circuiti commerciali dello spettacolo. Tutti i saperi “professionali” verrebbero assorbiti dalla logica del mercato immobiliare in cui storia, norme, estetica, innovazione architettonica, sono misurate solo dalla loro capacità di estrarre valore economico dai territori e dalle città. Nella gestione delle case popolari, invece, le professionalità sono sacrificate dalle esigenze di spesa e di risparmio, i progetti ed i materiali di costruzione risultano scadenti, le norme prodotte dalle governance vedono gli inquilini di alloggi ERP come “imputati” di truffa a danno del sacro libero mercato perchè “non vogliono pagare”. La domanda sotto traccia della discussione è: **chi produce e per cosa viene prodotta la rigenerazione urbana?** A partire dalla storia della comunità di quartiere di Sant'ermete vogliamo discutere di quale utilizzo fare delle conoscenze e delle discipline in relazione ai bisogni e alle rivendicazioni di chi ci vive. Non solo per “cambiarne destinazione d'uso”, ma per contaminarli con i saperi prodotti in modo autonomo dalle soggettività che lo attraversano. Invitiamo studente, architetto, ingegnere, geometra, avvocatè, assistenti ed operatori sociali e del terzo settore, studiosè di scienze politiche storiche e sociali, per riflettere:

sui laboratori urbani di progettazione partecipata; sul ruolo della sociologia e delle scienze sociali; sull'utilizzo della giurisprudenza come campi di contesa tra gli interessi del mercato immobiliare e quelli dei movimenti per il diritto all'abitare.



SABATO 20 MAGGIO 2023
ORE 10.30

SECONDA TAVOLA ROTONDA

Città insostenibili: finanza, turistificazione, welfare da incubo.

L'edilizia residenziale pubblica è nata e si è sviluppata negli anni '60 come zone per abitazioni di massa riservate al riposo delle persone che dovevano lavorare per lo più nei circuiti industriali. Fu una conquista proletaria, governata dallo Stato, fatta pagare ai capitalisti tramite la redistribuzione sociale dei profitti. Oggi le città insostenibili sono quelle in cui tutti coloro che non hanno soldi da spendere, vengono trattati come ospiti sgraditi. Il meccanismo vorace prevede che crescenti aree urbane vengano degradate per poi essere preda di progetti che fanno aumentare il valore degli immobili. Le periferie vengono inghiottite da questo processo e sempre di più i quartieri sono strade, tangenziali, collegamenti trafficati. **Tutto ciò che non rende viene lasciato a sé stesso.** I diritti "costano troppo" e la spesa pubblica deve finanziare altre priorità. La guerra, ad esempio, come dimostra la vicenda del voto europeo sul dirottamento dei fondi del PNRR destinati alla "coesione sociale" verso l'armamento di massa. Quali legami esistono tra assenza di finanziamenti per l'edilizia pubblica, privatizzazione del welfare e trasformazione delle città in piattaforme per turismi di vario tipo? Come la "finanza" si sta mangiando il patrimonio pubblico e come si resiste alla privatizzazione degli immobili INPS? Come risponde lo stato sociale alla crescente domanda di abitazioni pubbliche e alla marea montante di sfratti esecutivi?



SABATO 20 MAGGIO 2023
ORE 15.30

ASSEMBLEA PLENARIA

Movimenti per l'abitare, comunità di quartiere e sindacati del territorio. Confronto su pratiche e obiettivi di lotta!

*Superare la rassegnazione popolare che deriva dalle false promesse dei governi ed allearci per riconoscere nei quartieri di edilizia residenziale pubblica delle sorgenti di un cambiamento effettivo, dove sia possibile mettere in crisi il dominio del libero mercato immobiliare ed una gestione privatistica della c(a)sa pubblica. L'assenza di regole di protezione sociale, di controllo pubblico degli affitti, di pianificazione statale delle politiche per l'abitare va di pari passo con la criminalizzazione delle proteste sociali e la "punizione" della povertà. Dalla legge Lupi/Renzi del 2014 alle proposte in discussione dal governo Meloni di "guerra all'abusivismo" il quadro istituzionale sembra non avere via di uscita a favore del diritto alla casa. **Contrapporsi alla narrazione dominante non è semplice, ma le tende che stanno spuntando in molte città italiane contro il caro-affitti dimostrano la necessità di un confronto che affronti la questione abitativa come centrale di ogni ipotesi di movimento sociale.** Partire dalle esperienze per combinare idee e obiettivi. L'invito è alle occupazioni abitative contro il nuovo consumo di suolo e per la convivenza sociale; ai progetti di autorecupero dal basso dei comitati di abitanti nelle varie città, ai sindacati inquilini che fanno vertenze contro i ritardi e le negligenze nei progetti di riqualificazione e manutenzione degli alloggi ERP; agli inquilini organizzati che lottano contro sfratti e che producono **campagne di autoriduzione degli affitti ingiusti, pratiche di mutuo aiuto di spazi e attività sociali nei quartieri popolari.***

